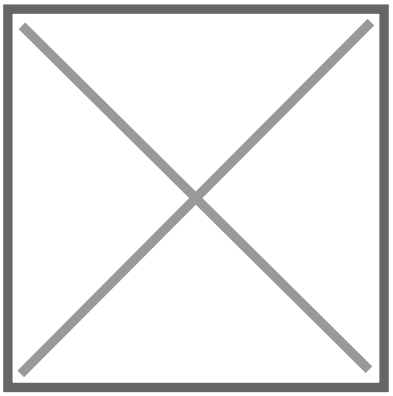


Cesare Trebeschi giurista, amministratore pubblico, uomo di cultura. P. Corsini e S. Onger (eds), edizioni ScholÃ¨ Morcelliana, Brescia, 2024

Descrizione

Tutte le testimonianze qui raccolte convergono nel mettere lâ??accento sul profilo di Cesare Trebeschi quale uomo â?? cito dal bel ritratto tracciato in apertura da Paolo Corsini â?? â??rigoroso e severoâ?•, â??fermo e irremovibile nei suoi principiâ?•, â??di indefettibile coerenzaâ?•, â??maestro di vita morale e civileâ?•, â??dalla dirittura inflessibileâ?• e â??dalla spiritualitÃ esigenteâ?•, â??dal rigore calvinistaâ?•. Al punto da farlo assurgere â??per intere stagioni a voce piÃ¹ accreditata e autorevole del discorso pubblico brescianoâ?•. Un ritratto che si rinviene anche nel ricordo intessuto di stima e affetto proposto dallâ??amico Giovanni Bazoli. Cito: â??uomo indipendente da tutto e da tutti, con unâ??unica guida, la sua coscienzaâ?•. Chi lo ha conosciuto non puÃ² che confermare.

Trebeschi, pur dotato di una personalitÃ cosÃ¬ alta sul piano spirituale e morale, era altresÃ¬ uomo concreto e competente. Lo dimostrÃ² nello studio della sua disciplina, il diritto amministrativo, nella sua professione di avvocato, nei molteplici servigi resi alla sua cittÃ culminati nella esperienza di sindaco dal 1975 al 1985. Due mandati contrassegnati da realizzazioni che hanno lasciato traccia a Brescia: il nuovo piano regolatore che si avvalse del contributo di Luigi Bazoli e di Leonardo Benevolo, il nuovo centro storico, lâ??universitÃ , il Carmine, il quartiere San Paolo, il teleriscaldamento, il complesso monumentale di Santa Giulia. Nonostante un quadro politico-amministrativo piuttosto turbolento.

Tra le pagine piÃ¹ intense e toccanti qui raccolte, le lettere impregnate di alta tensione spirituale da lui concepite per accompagnare ogni figlio e ogni nipote alla prima Comunione. Esse riflettono lo spessore della responsabilitÃ da lui acutamente avvertita del dovere della â??consegnaâ?• ad essi del bene piÃ¹ prezioso e impegnativo del proprio patrimonio: quello della fede, di una fede consapevole e adulta.

Mi sia permesso integrare questa segnalazione editoriale con qualche ricordo personale. Anche io figuravo tra i destinatari della cartolina che egli indirizzava puntualmente ogni anno agli amici da Gusen, la localitÃ del lager in cui si consumÃ² il martirio civile di suo padre Andrea. Uomo legatissimo a padre Giulio Bevilacqua e a Giovanni Battista Montini. Era il modo semplice e, insieme, solenne di Cesare di testimoniare e trasmettere la memoria tragica e sacra di quel sacrificio. Un monito contro la barbarie, una lezione indelebile che lâ??umanitÃ doveva custodire gelosamente e trasmettere alle nuove generazioni.

Copyright Â© 2022 | appunti.eu

CosÃ¬ pure rammento la stima che per lui nutriva il cardinale Attilio Nicora. Attore protagonista nella revisione del Concordato per la parte della Santa sede, ma, da pastore, prima a Milano e poi a Verona, sempre impegnato nella sua predicazione sul tema della spiritualitÃ della politica e dei politici, Nicora additava a modello esemplare i due scritti di Trebeschi rispettivamente titolati â??Mattinale di un sindacoâ?• e â??Apologia del mugugnoâ?• quali rare â?? in certo modo uniche nel loro genere â?? preghiere di un politico cui riesce di fare scaturire la preghiera dal vivo e dal concreto del suo servizio alla cittÃ . Pure ricordo gli echi che giungevano a noi milanesi della limpida e intransigente testimonianza di un sindaco che, senza nulla concedere allâ??antipolitica e alla corriva polemica contro i partiti, si mostrava rigoroso e indipendente in un tempo di oggettiva decadenza dei partiti. Ancora in particolare â?? mi piace accennarlo qui â?? rammento la considerazione che aveva per lui il professor Giuseppe Lazzati. Il quale teneva moltissimo ad averlo con sÃ© nel novero dei fondatori dellâ??associazione politico-culturale â??CittÃ dellâ??uomoâ?•, lâ??ultima creatura del nostro costituente e rettore della Cattolica. Di piÃ¹: nella conferenza stampa romana con la quale Lazzati volle presentare la neonata associazione gli chiese di sedere al suo fianco insieme a Leopoldo Elia. Molte le affinitÃ spirituali, culturali, politiche tra loro. AffinitÃ anche nel tratto personale della giÃ menzionata severitÃ ascetica e della sua integritÃ morale. Ancora mi sovviene il ricordo dellâ??amara ironia con la quale accompagnava la trasmissione delle sue cosiddette â??lettere al cestinoâ?• delle quali mi metteva a parte. Corsini vi fa riferimento. Si trattava delle sue missive al quotidiano cattolico â??Avvenireâ?• la cui direzione, in quegli anni, interpretava una linea piuttosto distante da quella del Concilio e del cattolicesimo democratico e che, assai spesso, appunto rifiutava di pubblicare i suoi scritti che finivano appunto nel cestino. Intendiamoci: scritti non polemici, ma certo schietti e taglienti. Infine, tra i miei ricordi, la notizia riferitami da comuni amici di come, finita la sua sindacatura bresciana, non fu facile, per lui e per il suo studio di avvocato, la ripresa dellâ??attivitÃ professionale. A testimonianza di quanto egli, durante il suo mandato, avesse interrotto rapporti e attivitÃ per dedicarsi totalmente alla sua amata cittÃ . Nel segno di una netta separazione tra pubblico e privato e della libertÃ /gratuitÃ del servizio alla polis.

Data di creazione
10 Marzo 2025
Autore
franco_monaco

Copyright Â© 2022 | appunti.eu